

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”

DIPARTIMENTO DI STUDI ASIATICI

*Series Minor*

LXVIII

SCRITTI IN ONORE DI  
GIOVANNI M. D’ERME

a cura di

MICHELE BERNARDINI e NATALIA L. TORNESELLO

VOLUME I



Napoli 2005

# INDICE

## VOLUME I

INDICE		VII
<i>TABULA GRATULATORIA</i>		XI
<i>PREMESSA</i>		XIII
LAVORI DI GIOVANNI M. D'ERME		XV
Sabina ANTONINI	A Ḥimyarite Artefact in the Parthian-Sasanian Style	1
Sabir BADALKHAN	The Lūrīs: Artists and Artisans of Southwest Asia	17
Carmela BAFFIONI	La visione teologica dell'embriologia in Faḥr al-Dīn al-Rāzī	55
Giorgio BANTI	Remarks about the Orthography of the Earliest 'Ajamī Texts in Harari	73
Alessandro BAUSI	Note aggiuntive sull' <i>Epistola 70</i> di Cipriano: versione etiopica e versione siriana	99
Giampiero BELLINGERI	Di veneti nodi irrisolti su seta agemina	111
Michele BERNARDINI	Circa i Normanni e i Grandi Selgiuchidi ai tempi della Prima Crociata	125
Giovanni CANOVA	Le armi e le cavalcature del Profeta Muḥammad	147
Patrizia CARIOTI	The Dutch Attack on Portuguese Macao (1622), in the International Setting of the XVII Century Far Eastern Seas	169
Sandra Marina CARLETTI	«Perché attualmente in Cina non si scrivono grandi opere?»	199
Giacomo E. CARRETTO	Tentazioni	223
Mario CASARI	Tramonto settentrionale: glossa a Cor. XVIII, 85-86	233
Lucia CATERINA	Il diletto del letterato cinese	245
Carlo G. CERETI	Zurwān ī Dagrānd Xwadāy and Material Existence	251
Giovanni CERRI	Sofocle, <i>Edipo a Colono</i> , Stasimo I	283
Matteo COMPARETI	A Possible Sasanian Textile Fragment in the Benaki Museum (Athens)	289
Francesca M. CORRAO	Tracce arabe alle origini della poesia italiana	303

## VIII

Simone CRISTOFORRETTI	Il <i>sizdah bedar</i> e il “pesce d’aprile”	321
Rosita D’AMORA	Alcune considerazioni sul valore simbolico del copricapo in ambito turco-ottomano	335
Alessandro DE MAIGRET	Venticinque anni di ricerche della missione archeologica italiana nella Repubblica dello Yemen (1980-2004)	353
Ernesto Simone D’ERME	La struttura energetica corporea nella medicina tradizionale cinese (MTC). Qi Gong – Tui na e terapie correlate	369
Ela FILIPPONE	I dimostrativi in anticopersiano	383
Kate FLEET	Fickle Deceivers: Iranians Viewed from the Porte at the End of the Nineteenth Century	427
Maria Vittoria FONTANA	La fortuna di un <i>‘ajā’ib</i> ?	441
Italo Costante FORTINO	Gli arbēreshē: cultura e identità	457
Andrea GARIBOLDI	Agathias e l’origine di Ardašir	489
Grazia GIOVINAZZO	I tesoriere e i funzionari itineranti di Persepoli	505
Roberta GIUNTA	Testimonianze epigrafiche dei regnanti ghaznavidi a Ġaznī	525
Gherardo GNOLI	Ancora su antico-persiano <i>xšāça-</i>	557
Roxane HAAG-HIGUCHI	Praise and Criticism in Politics. Contemporary Voices on Ḥājjī Mirzā Āqāsi	583
Giancarlo LACERENZA	Sul termine <i>’ysqh</i> nel <i>Sefer ḥakmōnī</i>	599
Claudia LEURINI	Some Notes about the Manichaean “Luminous Assembly”	611
Claudio LO JACONO	Sul contributo arabo e persiano alla formazione del primo Islam	621
Mauro MAGGI	A Syro-Persian Version of Matthew 23.29-35	637
Amedeo MAIELLO	Rubino Ventura and the Hindūstānī Mujāhidīns on the Frontier According to the <i>Tārīx-i Aḥmadīya</i>	659

## VOLUME II

INDICE		V
Ugo MARAZZI	Una <i>kamlanie</i> di guarigione tuvina	695
Daniela MENEGHINI	Il <i>Moxtār-nāme</i> di <i>‘Aṭṭār</i> : prefazione e capitolo nono su <i>Ḥeyrat</i> e <i>Sargaštegī</i>	709

Costantino NICAS	Gli Elleni e il Mediterraneo	733
Paolo OGNIBENE	I nomi dei mesi in osseto	741
Paola ORSATTI	Forme con valore deittico in persiano: una marca del referente individuato (-i accentata)?	765
Antonio PANAINO	Pahlavi Gweyhl: <i>gōzihr</i> o <i>gawčih</i> ?	795
Shyam Manohar PANDEY	<i>Candāyan</i> e <i>Lorikāyan</i> : trasformazione letteraria di un'epica orale	827
Angelo Michele PIEMONTESE	Il romanzo di Alessandro nella Cosmografia persiana di Hamadāni	847
Andrea PIRAS	<i>Manichaeus claudicans</i> . La zoppaggine dell'eretico e del taumaturgo	869
Angelo R. PUPINO	Pirandello, Verga, la "dialettalità"	889
Anna Maria QUAGLIOTTI	Considerations on Some Gandharan Scenes Depicting the Wrestling Match in Connection with the Other Episodes in the Cycle of Siddhārtha's Competitions	901
Adriano V. ROSSI	La scrittura antico-persiana e la scrittura elamico-achemenide	927
Giorgio ROTA	Caccia e regalità nella Persia safavide e in Europa occidentale: alcune osservazioni preliminari	943
Carlo SACCONI	Tipologie dei poemi a cornice persiani	975
Encarnación SÁNCHEZ GARCÍA	Materiali di storia persiana nella cultura umanistica spagnola di metà Cinquecento: dai classici ai moderni (Pero Mexía, Díaz Tanco e l'Anonimo del <i>Viaje de Turquía</i> )	1005
Paolo SANTANGELO	"Libertà" e necessità nella percezione della vita quotidiana. La questione della predestinazione nelle fonti letterarie Ming e Qing	1051
Gianroberto SCARCIA	Parole in libertà (vigilata) di comparazione mora, bianca, meticcica	1073
Francesco SFERRA	Le dodici strofe sulla realtà suprema	1099
Raya Y. SHANI	On the Legitimate Authority Issue in Bal'ami's <i>Tarjuma-yi Tārīḥ-i Ṭabarī</i> at the Freer Gallery in Washington D.C.	1115
Iván SZÁNTÓ	The Equestrian Monument in Islamic Art	1139
Maria SZUPPE	Une description des lieux de pèlerinage ( <i>ziyāratgāh</i> ) autour de Ghazna, Afghanistan (fin du XVII <sup>e</sup> s.?)	1167

X

Natalia L. TORNESELLO	Il soggiorno napoletano di Ḥājj Sayyāḥ, solitario viaggiatore persiano del XIX secolo	1201
Roberto TOTTOLI	«Due fiumi sono credenti e due miscredenti...». Una geografia fluviale sacra in un detto attribuito a Muḥammad?	1221
François VALLAT	L'inscription néo-élamite de Manaka[...]untaš et l'emploi des déterminatifs à basse époque	1237
Alberto VENTURA	Su Ḥāfez, la gnosi e il dualismo	1243
Riccardo ZIPOLI	L' <i>Erotikòs</i> di Loṭf- <sup>c</sup> Ali Beyg Āzar-e Beygdeli	1255
Vladimir ZORIĆ	Sulle tecniche costruttive islamiche in Sicilia: il soffitto della Cappella Palatina di Palermo	1281

PENSIERI, OMAGGI, RICORDI ...

ANGRA MAINYU [V. Curzi]	Sei personaggi che non hanno mai perso l'autore	1353
Sergio BERTOLISSI	A proposito di Barbari	1367
Giancarlo COPPOLA	Gli stranieri	1371
Giovanni LA GUARDIA	Conversazione	1377

## SUL TERMINE 'YSQH NEL *SEFER ḤAKMŌNĪ*

Giancarlo Lacerenza  
(Università di Napoli "L'Orientale")

שֶׁלַח לַחֲמֶךָ עַל־פְּנֵי הַמַּיִם  
כִּי־יִרְבּוּ הַיַּמִּים תִּמְצְאֶנּוּ

Getta il tuo pane sulla superficie delle acque,  
ché dopo molto tempo lo troverai (*Qohelet*, 11,1)\*

Nato verso il 913 a Oria, oggi in provincia di Brindisi, il medico e astronomo Rabbi Šabbetai ben Avraham – meglio noto, oggi come ai suoi tempi, con il nomignolo onorifico di Donnolo, da Δόμνουλός, «signorello» – è considerato il primo autore occidentale di testi medici scritti in lingua ebraica.<sup>1</sup> Tale fama si deve per lo più all'estensione di un breve testo redatto verso il 970, il *Sefer ha-yaqar* («Il libro prezioso»), anche noto come *Sefer ha-mirqahôt* («Il libro delle misture»), in cui sono descritti alcuni composti farmacologici e che è caratterizzato da un ampio uso di glosse greche, latine e volgari, queste ultime registrate fra le più antiche nel lessico giudeo-italiano del medioevo.<sup>2</sup>

Numericamente molto inferiori e mai sottoposti a esame specifico sono invece i termini non ebraici impiegati nell'altra opera principale di Donnolo, il *Sefer ḥakmônî* («Libro sapienziale»), scritto fra il 946 e il 982 probabil-

---

\* Ho tratto spunto, per questo contributo, da due indagini di Giovanni D'Erme sul toponimo Isca (D'ERME 1972 e 1977). Fra l'Isca di D'Erme e la 'ysqh (*isca* o *esca*) del *Sefer ḥakmônî* vi è poco in comune; mi avvalgo quindi della sola coincidenza fonetica per offrire un segno di stima e gratitudine al primo docente incontrato all'allora Istituto Orientale, ormai circa venti anni or sono, il quale gentilmente mi suggerì d'includere fra le materie di studio la filologia semitica e l'ebraico.

<sup>1</sup> Su Donnolo e la sua opera, cfr. SHARF 1976; FIACCADORI 1992; LACERENZA 2004a; PUTZU 2004a.

<sup>2</sup> L'unica analisi di tali materiali, ormai da aggiornare, è in TREVES 1961. Per il testo del *Sefer ha-mirqahôt*, trasmesso da due soli manoscritti – Biblioteca Medicea Laurenziana, LXXXVIII,37, ff. 84v-85v; e Gerusalemme, Jewish National and University Library, FR.R.95, ff. 75c-78d – cfr. la recente edizione critica di FERRE 2004, con letteratura anteriore.

mente con più redazioni,<sup>3</sup> in cui dopo una breve introduzione autobiografica si trovano un commento a Gen 1,26 («Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza») e un commento al *Sefer yēšîrah*, il pre-cabalistico «Libro della formazione».<sup>4</sup> Quanto alla frequenza dei termini non ebraici presenti negli scritti astronomico-astrologici di Donnolo, ossia nel *Sefer ha-mazzalôt* («Il libro delle costellazioni») e in altri commenti, essa non può essere quantificata, dal momento che ne rimangono solo brevi citazioni e frammenti.<sup>5</sup>

Notevoli materiali lessicali non ebraici sono, infine, presenti in un altro testo medico-farmacologico già attribuito a Donnolo, chiamato *Practica*: su cui però non sembra sia il caso di soffermarsi, almeno in questo frangente, dal momento che l'attribuzione donnoliana, mai suffragata con elementi positivi, sembra ora respinta.<sup>6</sup>

Mentre dunque nel *Sefer ha-yaqar* si riscontra una ricorrenza di termini greci, latini e volgari per precisare nomi di piante, erbe e radici, il soggetto del *Sefer haḳmônî* ha fornito al suo autore meno necessità di termini non presenti nel lessico ebraico, in quel tempo limitato a quanto offerto dal testo biblico e dalla letteratura rabbinica e omiletica, di cui peraltro Donnolo non sembra aver compulsato sufficientemente i materiali.<sup>7</sup>

Un esempio utile a illustrare non solo il *modus operandi* del dotto oritano, ma anche il tipo di problemi che il suo particolare vocabolario comporta, si può trovare nel termine *'ysqh*, attestato nel *Sefer haḳmônî*. Esso appare unicamente nel commento a Gen 1,26 e, precisamente, nell'ambito della sezione micro-macrocosmica che costituisce uno dei punti più significativi dell'opera.<sup>8</sup>

<sup>3</sup> Su tali fasi redazionali, cfr. LACERENZA 2004a.

<sup>4</sup> Per il testo ebraico del *Sefer haḳmônî*, cfr. l'edizione di CASTELLI 1880, unica integrale, purtroppo non basata sull'intera tradizione manoscritta, come già indicato da LOEWENTHAL 1985 e 1987. Estratti dell'opera sono riportati, con traduzione inglese e testo ebraico, in SHARF 1976, oltre che in varia letteratura secondaria. Del *Sefer haḳmônî* va segnalata la traduzione italiana, integrale ma a tratti inaffidabile, in MANCUSO, SCIUNNACH 2001. Di poco interesse è invece la recente edizione parziale del solo testo ebraico in DAVIDOVITCH 2002.

<sup>5</sup> Cfr. SHARF 1976, pp. 186-187; LACERENZA 2004b, pp. 52-53; SARFATTI 2004.

<sup>6</sup> Sul punto, cfr. TAMANI 1999; FERRE 2004, p. 1.

<sup>7</sup> Per le fonti e l'ebraico disponibili nell'età e nell'ambiente di Donnolo, cfr. SÁENZ-BADILLOS 1993, pp. 202-266; BONFIL 1996, pp. 3-91; DE LANGE 1996 e 1999; LELLI 2004; LACERENZA 2004b, pp. 58-59.

<sup>8</sup> Sulle tipologie di raffronto fra l'uomo, microcosmo, e la creazione, cfr. SHARF 1974 e 1976, pp. 52-72; IERACI BIO 1989, p. 459, n. 111; LACERENZA 1991.

In tale sede, nel descrivere alcuni esperimenti fisici con i quattro elementi,<sup>9</sup> Donnolo cerca di dimostrare come i quattro fluidi del corpo umano – sangue, bile rossa, bile nera e flegma – possano essere comparati ai quattro elementi universali – aria, fuoco, terra e acqua – e come da un elemento ne possa derivare un altro: aria dall'aria, acqua dall'aria, fuoco dall'acqua. Si tratta, in effetti, di una specie di esemplificazione *in vitro* dell'opera della Creazione e qui, nell'indicare come sia possibile ricavare in pratica il fuoco dall'acqua, Donnolo ricorre al seguente esempio, in cui appare il termine in oggetto:<sup>10</sup>

E poiché l'uomo non ha luce, né luminosità né splendore, come la luminosità e lo splendore del Santo, che sia benedetto, egli solleva il vaso di vetro che contiene l'acqua trasparente, e lo fa stare contro il sole, nel calore estivo; quindi prende nell'altra sua mano stoppa di lino puro (הנעורת של פשתן זכה) o di cotone (צמר נפן), o il marciume degli alberi che sono nella foresta (רקבון העצים אשר ביער), il cui nome è 'ysqh (איסקה)<sup>11</sup> nella lingua dei Greci e dei Romani (בלשון יון ורומיים). Quindi fa stare la stoppa di lino – o il cotone, o il marciume chiamato 'ysqh – contro il vaso di vetro, da lontano, e di fronte alla luce solare<sup>12</sup> che illumina il vaso di vetro, (così che) la calda luce solare passa e attraversa il vaso di vetro e l'acqua al suo interno. Quindi il cotone – o il marciume o il lino – brucerà e arderà come fuoco. Questo è per comprendere<sup>13</sup> come possa uscire aria dall'aria, acqua dall'aria, fuoco dall'acqua.

Il ricorso a terminologie e a riproducibili esempi pratici, tratti non da antecedenti letterari, ma da esperienze della vita quotidiana – gli altri esempi nel medesimo brano comprendono, fra l'altro, osservazioni sulla formazione delle concrezioni di deposito nei bollitori di rame (terra dall'acqua per mezzo del fuoco) o nei barili da vino (terra dall'acqua) – è tipico dello stile di Donnolo; così come la prima menzione di un oggetto attraverso un

<sup>9</sup> Su cui SHARF 1976, pp. 65, 125, 156-157, 174.

<sup>10</sup> Il testo ebraico è in CASTELLI 1880, p. 28; SHARF 1976, p. 174; DAVIDOVITCH 2002, p. 95. Un antico frammento della Genizah del Cairo edito in SCHEIBER 1952 ha restituito il medesimo passo con alcune varianti. L'analisi del paragrafo in relazione alle proprietà del vetro si troverà in LACERENZA, WHITEHOUSE 2004.

<sup>11</sup> Il frammento della Genizah reca איסקא, 'ysq' (SCHEIBER 1952, p. 64).

<sup>12</sup> Nel testo della Genizah: זוהר חום השמש, al «caldo splendore del sole» (SCHEIBER 1952, p. 64).

<sup>13</sup> Nel testo della Genizah: זה לך לדעת, «Questo è perché tu sappia» (SCHEIBER 1952, p. 64).



vocabolo tratto dall'ebraico biblico o postbiblico – se esistente – e, in mancanza o a latere, attraverso il corrispettivo greco, latino o volgare.

Nel nostro caso, per indicare oltre alla stoppa un preciso elemento combustibile, Donnolo usa un'espressione ebraica apparentemente di nuovo conio, **רקבון העצים**, *riqqavôn ha-'ešîm*: non attestata nella Bibbia, ove in Gb 41,19 appare il solo **רקבון** (nel testo masoretico vocalizzato **רִקְבוֹן**, *riqqavôn*), che s'intende come «marciume, putrescenza», ma si traduce normalmente come un aggettivo, «marcio».<sup>14</sup> D'altra parte, se nell'ebraico postbiblico il significato della radice **רקב** *raqav* risulta applicato a ogni ramo possibile della fatiscenza e immarciamento delle cose, sino all'«essere roso dai vermi», **רקבון** pur non assente nella letteratura rabbinica con il significato di «materia decomposta, marcia», è più spesso sostituito dai corrispettivi **רקבובית** (*raqbûvîṭ*) (**רקבוביחא** (*raqbûvîṭâ*) e **רקביבות** (*raqbîvût*).<sup>15</sup>

Specificando **רקבון העצים**, *riqqavôn ha-'ešîm*, Donnolo ha dunque inteso riferirsi non a una qualunque marcescenza, ma a una specifica patologia degli alberi, il cui prodotto (o la cui causa) può essere ancor meglio precisata con il termine in uso «nella lingua dei Greci e dei Romani»: ossia **איסקה** /'ysqh, ovviamente non vocalizzato, ma con *yod* e *he* quali *matres lectionis* e, pertanto, da potersi leggere tanto *esca*, quanto *isca*.<sup>16</sup>

A prima vista si pone una scelta ovvia, *esca*, ma – dopo che né il primo editore di questa sezione del *Ḥakmônî*, né D. Castelli hanno annotato nulla al riguardo<sup>17</sup> – nel ripubblicare il testo ebraico del commento a Gen 1,26 nella sua monografia dedicata a Donnolo, lo storico della medicina S. Muntner ha indicato in **איסקה** la corruzione scrittoria di **מוסקוס**, ossia *muscus*, muschio.

<sup>14</sup> יְהֵשֵׁב לְתֵבֶן בְּרִזְלֵי לַעֲנֵן רִקְבוֹן נְחוֹשֶׁה : «egli considera come paglia il ferro, come legno marcio il bronzo». LXX: ἤγηται μὲν γὰρ σίδηρον ἄχυρα χαλκὸν δὲ ὡσπερ ξύλον σαθρόν; Vulgata (41,18): *eputabit enim quasi paleas ferrum et quasi lignum putridum aes*.

<sup>15</sup> Cfr. JASTROW 1903, p. 1496a. Con il significato di «marciume», **רקבון** *riqqavôn* è stato recuperato nell'ebraico moderno e, dato più interessante, altrettanto **רקבובית** *raqbûvîṭ* per «fungosità»: cfr. EVEN-SHOSHAN 1974, IV, p. 2565.

<sup>16</sup> La diversa lezione **איסקא** /'ysq', ossia con *mater lectionis alef* attestata nel frammento della Genizah (cfr. sopra, nota 11), ha buone possibilità di essere quella originale; si possono invocare i due manoscritti pervenuti del *Sefer ha-yaqar*, ove i termini non ebraici in *-a* presentano un esito normalmente in **א**–: si vedano, fra l'altro, **איררא**, *edera* (§ 3); **קולינא**, *colena* (§ 4); **קלמינטא**, *calamenta* (§ 19). Senza tuttavia un'analisi ravvicinata e stemmatica dei circa diciassette testimoni del *Ḥakmônî*, non sembra prudente proporre correzioni.

<sup>17</sup> JELLINEK 1854; CASTELLI 1880, p. 28.

Ipotesi poi riportata, quasi senza commento, da A. Sharf, ponendo però l'accento sul fatto, già dichiarato da Muntner, che in greco («nella lingua dei Greci») muschio – βρύον – non assomiglia affatto a *muscus*.<sup>18</sup> Più di recente, si è provato a spiegare קִסְיָה/ 'ysqh con ἐσχάριον, «crosta, base», o anche «grata, tavolato».<sup>19</sup> E in effetti, ἐσχάρα (da cui ἐσχάριον) indica «fuoco», o anche «fornello, grata per il fuoco»; e passato poi in contesto medico per «crosta da ferita», è stato assorbito nel lessico medico latino.<sup>20</sup> Ma il salto da ἐσχάρα/*eschara* a קִסְיָה/ 'ysqh non sembra agevole; né ἐσχάρα determina meglio di *riqqavôn ha- 'esîm* l'oggetto che Donnolo intendeva indicare con precisione.

Sembra, dunque, più logico credere che Donnolo abbia inteso riferirsi al vocabolo «esca», tuttora presente in italiano e in altre lingue neolatine.<sup>21</sup> Si tratta di un termine tecnico, ancorché d'uso comune,<sup>22</sup> la cui applicazione principale è per quei funghi – fra cui il *Fomes (Polyporus) fomentarius*, il *Fomes igniarius*, lo *Stereum hirsutum* – presenti sulla corteccia di taluni alberi e che, come a molti è noto, opportunamente trattati sono particolarmente idonei per accendere e alimentare il fuoco.<sup>23</sup>

Che *esca* – in antico, solo «cibo, nutrimento»; da *edo* – fosse già impiegato in età tarda per indicare non solo un generico elemento combustibile,<sup>24</sup> ma più esattamente il fungo fomentario, è comprovato dalle *Etimologie* di Isidoro di Siviglia (ca. 560 - 636), testo peraltro forse a Donnolo noto,<sup>25</sup> ove a proposito di *fungi* troviamo:

*fungi, quod aridi ignem acceptum concipiant; φῶς enim ignis est; unde et esca vulgo dicitur, quod sit fomes ignis et nutrimentum;*<sup>26</sup>

<sup>18</sup> MUNTNER 1949, p. 17 (37) nota 1; SHARF 1976, p. 175 nota 4.

<sup>19</sup> MANCUSO, SCIUNNACH 2001, p. 95 nota 23. Nell'edizione del testo ebraico di DAVIDOVITCH 2002, p. 95, nulla è detto al riguardo.

<sup>20</sup> Per il greco, cfr. STEPHANUS 1831-65, IV, coll. 2107-2108. Per il latino, FORCELLINI 1828, col. 251, s.v. *eschara*; DU CANGE 1884, p. 293, s.v. *esca*, 3; AA.VV. 1931-53, col. 858.

<sup>21</sup> Cfr. BATTAGLIA 1968, pp. 303-304; AA.VV. 1971, p. 226; BLAISE 1975, p. 347, s.v. *esca*.

<sup>22</sup> DE MAURO 2000, p. 924.

<sup>23</sup> Al riguardo, cfr. TRAVERSO 1932.

<sup>24</sup> Alcune fonti in AA.VV. 1931-53, col. 855 (s.v. *esca* II, *de igni*), ove sono indicati anche passi della *Vulgata* in cui *esca* sembra aderire al nostro significato (Is 9,19; Ez 15,4), ma la posizione dei materiali biblici è complessa e merita uno studio specifico.

<sup>25</sup> Cfr. LACERENZA 1991, p. 411; PUTZU 2004b, p. 127 n. 69.

<sup>26</sup> ISID., *Etym.*, XVII.10.18; su cui LINDSAY 1911, *ad loc.*; SOFER 1930, pp. 129-130, sub

ripreso quasi alla lettera nel glossario del grammatico lombardo Papias, *Elementarium doctrinae rudimentum* (circa 1041-1051), al lemma *esca*.<sup>27</sup>

Va nondimeno osservato che un uso meno comune di «esca» riferisce il termine a una realtà forse ancora più vicina a quanto indicato da Donnolo: vale a dire, «il legno degli alberi trasformato in una massa spugnosa da alcuni funghi appartenenti per lo più alla stessa famiglia delle Poliporacee». <sup>28</sup> Esca è anche, infatti, «in fitopatologia ... malattia dei tronchi di vari alberi come faggio e betulla, determinata da alcuni funghi ... che penetrano nella pianta attraverso ferite e si sviluppano nel legno alterando la cellulosa e la lignina, trasformando il legno in una massa molle che ricorda l'esca usata per accendere il fuoco». <sup>29</sup> La proposizione ebraica escogitata da Donnolo, «marciume degli alberi della foresta» (רקבון העצים אשר ביער), sembra rispondere in maniera particolarmente efficace a questa seconda accezione: e, al riguardo, è possibile individuare un ulteriore supporto linguistico.

Occorre infatti ricordare che, secondo Donnolo, il termine איסקה /'ysqh sarebbe presente in greco come in latino (איסקה שמה בלשון יון ורומיים), «... il cui nome è 'ysqh nella lingua dei Greci e dei Romani»). Se il latino, come si è visto, non suscita difficoltà, la glossa greca cui qui si allude – data l'assenza documentaria di un ἔσκα – non può che riferirsi a un termine d'uso tardo, ὕσκα, già spiegato come «legno per accendere il fuoco»;<sup>30</sup> o, meglio ancora, alla sua variante ἴσκα, presente negli scritti medici bizantini di VI-VII secolo – Ezio Amideno, Alessandro di Tralles, Paolo di Egina – per indicare l'interno midollare del noce e, al plurale, i funghi degli alberi, da utilizzarsi come cauterizzanti.<sup>31</sup> Rispetto al latino *esca*, la vocalizzazione è leggermente diversa, ma resta compatibile con איסקה /'ysqh (nonché con la lezione איסקא /'ysq').

*esca*; ANDRÉ 1981, pp. 236-237; VALASTRO CANALE 2004, pp. 468-469.

<sup>27</sup> Vista la ristampa anastatica dell'edizione di Venezia 1496, p. 110. Su Papias, cfr. la nota introduttiva in DE ANGELIS 1977, pp. I-X.

<sup>28</sup> TRAVERSO 1932, p. 287.

<sup>29</sup> DURO 1987, p. 310, s.v. «esca».

<sup>30</sup> STEPHANUS 1831-65, IX, col. 506. Anche DU CANGE 1688, col. 1650, ὕσκα: «fomes, ignitabulum», con rimando alle fonti bizantine.

<sup>31</sup> Cfr., fra gli altri, SOPHOCLES 1900, p. 604, s.v. ἴσκα; LIDDELL, SCOTT 1940, p. 837, s.v. ἴσκα. Per le fonti, AET., VII,91 (ed. OLIVIERI 1950, p. 337); PAUL. AEG., VI,49 (ed. HEIBERG 1924, p. 88); ALEX. TRALL., 12 (ed. PUSCHMANN 1879, pp. 534-535). Quindi ἴσκα in greco moderno: AA.VV. 1999, p. 401.

Va spiegato, però, come mai Donnolo dichiara un'omofonia fra *esca* e ἴσκα, pur nella consapevolezza di due glosse distinte, in greco e in latino.

Si può pensare che lo studioso oritano, avido lettore di opere scientifiche e collezionista di libri in almeno tre o quattro lingue,<sup>32</sup> abbia avuto fra i propri strumenti di lavoro almeno un glossario di termini botanici, latino-ebraico e/o greco-ebraico (se non trilingue, greco-latino-ebraico), in cui poteva essere registrata per glosse diverse la medesima traslitterazione:

<i>esca</i>	איסקה (? איסקא)
ἴσκα	איסקה ( <i>idem</i> ). <sup>33</sup>

Diversamente, l'eventuale pronuncia comune dei due termini può essere stata determinata dalla realizzazione locale di *esca* come «isca», peraltro ben attestata nei dialetti dell'area meridionale: oltre che in Scilia,<sup>34</sup> per esempio in Calabria<sup>35</sup> e in Terra d'Otranto.<sup>36</sup> A tal riguardo, si è già osservato come la traslitterazione dei termini non ebraici e, segnatamente, di quelli giudeo-italiani impiegati da Donnolo nel *Sefer ha-yaqar*, sembri risentire in maniera più o meno sensibile di una pronuncia locale. Si direbbe quindi inappropriata la prassi, più o meno volontaria, di normalizzarli sul latino o sull'italiano corrente, per quanto il recupero della pronuncia originaria sia oggettivamente difficile.<sup>37</sup>

<sup>32</sup> Sulla cultura scientifica di Donnolo e la sua ricerca di testi, a più riprese dichiarata nell'introduzione autobiografica del *Sefer ḥakmônî*, si veda LACERENZA 2004b, specialmente pp. 50-51 e 59.

<sup>33</sup> Per il ruolo e le tipologie dei glossari nell'alto medioevo, cfr. i diversi contributi in HAMESSE 1996 e, per l'ebraico, specialmente DAHAN 1996 (non pertinente però ai glossari scientifici in uso da parte ebraica).

<sup>34</sup> PICCITTO, TROPEA 1985, pp. 393-394.

<sup>35</sup> ACCATTATIS 1963, p. 346: cibo, *esca*, fungo legnoso.

<sup>36</sup> ROHLFS 1956, registra in zone diverse sia *isca* (p. 271) sia *èsca* (p. 217) e, per quest'ultimo lemma, «materia polverosa di un albero fradicio».

<sup>37</sup> Si veda l'elenco dei termini del *Sefer ha-yaqar*, con poche forme meridionali effettivamente evidenziate, in TREVES 1961, pp. 65-66. Di norma, Donnolo introduce i termini italiani direttamente nel discorso e solo in un caso premettendo l'indicazione בלעז, *b<sup>e</sup>-la<sup>c</sup>az*, «in volgare» (§ 3): testo in MUNTNER 1949, p. 5 (9); FERRE 2004, p. 5. È peraltro possibile che, in qualche caso, egli non abbia effettivamente distinto «il latino letterario dall'italiano parlato» (TREVES 1961, p. 65) o, meglio, il latino classico da quello comune o volgare.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1931-53 AA.VV., *Thesaurus Linguae Latinae*, vol. V/2, Lipsiae, 1931-53.
- AA.VV. 1971 AA.VV., *Lessico universale italiano*, vol. VII, Roma, 1971.
- AA.VV. 1999 AA.VV., *Dizionario greco moderno – italiano*, Roma, 1999.
- ACCATTATIS 1963 L. Accattatis, *Vocabolario del dialetto calabrese*, vol. II, Cosenza, 1963.
- ANDRÉ 1981 J. André, *Isidore de Séville, Étymologies, livre XVII. De l'agriculture*, Paris, 1981.
- BATTAGLIA 1968 S. Battaglia et al. (a c.), *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, 1968.
- BLAISE 1975 A. Blaise, *Dictionnaire latin-français des auteurs du Moyen-Âge* (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis – Lexicon Latinitatis Medii Aevii), Turnholti, 1975.
- BONFIL 1996 R. Bonfil, *Tra due mondi. Cultura ebraica e cultura cristiana nel Medioevo*, Napoli, 1996.
- DU CANGE 1688 Ch. du Cange, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis*, Lugduni, 1688.
- DU CANGE 1884 Ch. du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis (...) editio nova*, vol. III, Niort, 1884.
- CASTELLI 1880 D. Castelli (a c.), *Il commento di Sabbatai Donnolo sul Libro della Creazione*, Firenze, 1880.
- DAHAN 1996 G. Dahan, "Lexiques hébreu/latin? Les recueils d'interprétations des noms hébraïques", in HAMESSE 1996, pp. 481-526.
- DAVIDOVITCH 2002 A. Davidovitch (a c.), *Sefer ḥakkemônî le-Rabbî Šabbetai bar Avraham Donnolo*, Ro'sš Pinah, 2002 (ebr.).
- DE ANGELIS 1977 V. de Angelis (a c.), *Papiae Elementarium, littera A*, vol. I, Milano, 1977.
- DE MAURO 2000 T. De Mauro (a c.), *Grande dizionario italiano dell'uso*, vol. II, Torino, 2000.
- D'ERME 1972 G.M. D'Erme, "Il Paese dell'Ischia di Mezzo", *Annali di Ca' Foscari*, XI, 1972 (Serie Orientale, 3), pp. 173-184.
- D'ERME 1977 G.M. D'Erme, "Kang iranici e ischie italiche (tracce di uno scomparso epos in Calabria)", *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, XXXVII, 1977, pp. 153-186.

- DURO 1987 A. Duro (a c.), *Vocabolario della lingua italiana*, vol. II, Roma, 1987.
- EVEN-SHOSHAN 1974 A. Even-Shoshan, *Ha-millôn he-ḥadaš*, vol. IV, Yerûšalayim, 1974 (ebr.).
- FERRE 2004 L. Ferre, “Donnolo’ *Sefer ha-yaqar*: New Edition with English Translation”, in LACERENZA 2004a, pp. 1-20.
- FIACCADORI 1992 G. Fiaccadori, “Donnolo, Shabbētay bar Abrāhām”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLI, Roma, 1992, pp. 213-218.
- FORCELLINI 1828 Ae. Forcellini, *Totius latinitatis lexicon (...) auctum et emendatum a Josepho Furlanetto*, vol. II, Patavi, 1828<sup>3</sup>.
- HAMESSE 1996 J. Hamesse (a c.), *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l’antiquité tardive à la fin du Moyen Âge* (Textes et études du Moyen Âge, 4), Louvain-la-neuve, 1996.
- HEIBERG 1924 I.L. Heiberg (a c.), *Paulus Aegineta. Pars altera, libri V-VII* (Corpus Medicorum Graecorum, IX/2), Lipsiae, Berolini, 1924.
- IERACI BIO 1989 A.M. Ieraci Bio, “Notazioni mediche nella *Vita Nili*”, in *Atti del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano (28 settembre - 1 ottobre 1986)*, Rossano – Grottaferata, 1989, pp. 441-461.
- JASTROW 1903 M. Jastrow, *A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature*, London – New York, 1903.
- JELLINEK 1854 A. Jellinek (a c.), פירוש נעשה אדם בצלמנו *Der Mensch als Gottes Ebenbild, vom Artze und Astronomen R. Schabtai Donnolo*, Leipzig, 1854.
- LACERENZA 1991 G. Lacerenza, “Il sangue tra microcosmo e macrocosmo nel commento di Šabbatai Donnolo al *Sēfer Ješīrah*”, in *Sangue e antropologia nella teologia medievale* (Atti Conv. Roma 1989), a c. di F. Vattioni, Roma, 1991, pp. 389-417.
- LACERENZA 2004a G. Lacerenza (a c.), *Šabbetay Donnolo. Scienza e cultura ebraica nell’Italia del secolo X* (Series Minor LXVI), Napoli, 2004.
- LACERENZA 2004b G. Lacerenza, “Donnolo e la sua formazione”, in LACERENZA 2004a, pp. 45-68.

- LACERENZA,  
WHITEHOUSE 2004 G. Lacerenza, D. Whitehouse, "Glass and Glassmaking in Byzantine Italy: The Testimony of Šabbetai Donnolo", *Journal of Glass Studies*, XLVI, 2004, pp. 109-113.
- DE LANGE 1996 N. de Lange, "The Hebrew Language in the European Diaspora", in *Studies on the Jewish Diaspora in the Hellenistic and Roman Periods*, a c. di B. Isaac, A. Oppenheimer, Tel Aviv, 1996, pp. 111-137.
- DE LANGE 1996 N. de Lange, "A Thousand Years of Hebrew in Byzantium", in *Hebrew Study from Ezra to Ben-Yehuda*, a c. di W. Horbury, Edinburgh, 1999, pp. 147-161.
- LELLI 2004 F. Lelli, "Rapporti letterari tra le comunità ebraiche dell'impero bizantino e dell'Italia meridionale: studi e ricerche", *Materia giudaica*, IX/1-2, 2004, pp. 217-230.
- LIDDELL, SCOTT 1940 H.G. Liddell, R. Scott *et al.*, *A Greek-English Lexicon*, Oxford, 1940<sup>9</sup>.
- LINDSAY 1911 W.M. Lindsay (a c.), *Isidori Hispalensis Episcopi Etymologiarum Libri XX*, vol. II, Oxonii, 1911.
- LOEWENTHAL 1985 E. Loewenthal, "L'introduzione autobiografica al Commento al Sefer Jezirah di Shabbatai Donnolo: verso l'edizione critica", *Pluteus*, III, 1985, pp. 5-13.
- LOEWENTHAL 1987 E. Loewenthal, "Per una rilettura della premessa di Shabbetai Donnolo al Commento al *Sefer Yeširah*: un 'capitolo inedito'", *Henoch*, IX, 1987, pp. 345-352.
- MANCUSO,  
SCIUNNACH 2001 P. Mancuso, D. Sciunnach (a c.), *Sefer Yetzirà. Libro della Formazione. Secondo il manoscritto di Shabbatai Donnolo. Con il commentario Sefer Chakhmoni (Libro Sapiente) di Shabbatai Donnolo*, Milano, 2001.
- MUNTNER 1949 S. Muntner, *R. Shabtai Donnolo (913-985). First Section: Medical Works*, Jerusalem, 1949 (ebr.).
- OLIVIERI 1950 A. Olivieri (a c.), *Aetii Amideni Libri Medicinales, V-VIII (Corpus Medicorum Graecorum, VIII/2)*, Berolini, 1950.
- PICCITTO,  
TROPEA 1985 G. Piccitto, G. Tropea (a c.), *Vocabolario siciliano*, vol. II, Catania – Palermo, 1985.
- PUSCHMANN 1879 Th. Puschmann (a c.), *Alexander von Tralles. Original-Text und Übersetzung*, vol. II, Wien, 1879.

- PUTZU 2004a V. Putzu, *Shabbetai Donnolo: un sapiente ebreo nella Puglia bizantina altomedievale*, Cassano delle Murge, 2004.
- PUTZU 2004b V. Putzu, “La sapienza nel *Sefer ḥakmônî* di Šabbetai Donnolo e la mistica ebraica nella Puglia del *Sefer yûhasîn*”, in LACERENZA 2004a, pp. 105-139.
- ROHLFS 1956 G. Rohlfs, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, vol. I, München, 1956.
- SÁENZ-BADILLOS 1993 A. Sáenz-Badillos, *A History of the Hebrew Language*, Cambridge, 1993 (trad. ingl. di *Historia de la Lengua Hebrea*, Sabadell, 1988).
- SARFATTI 2004 G.B. Sarfatti, “I trattati di astrologia di Šabbetai Donnolo”, in LACERENZA 2004a, pp. 141-147.
- SCHEIBER 1952 A. Scheiber, “A New Passage from the Commentary on ‘Let us make man in our image’ by R. Shabbetai Donnolo”, *Sinai*, XXX, 1952, pp. 62-64 (ebr.).
- SHARF 1974 A. Sharf, “Shabbetai Donnolo’s Idea of the Microcosm”, in *Studi sull’ebraismo italiano in memoria di C. Roth*, a c. di E. Toaff, Roma, 1974, pp. 203-226.
- SHARF 1976 A. Sharf, *The Universe of Shabbetai Donnolo*, Warminster, 1976.
- SOFER 1930 J. Sofer, *Lateinisch und Romanisches aus den Etymologiae des Isidorus von Sevilla*, Göttingen, 1930.
- SOPHOCLES 1900 E.A. Sophocles, *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods (from B.C. 146 to A.D. 1100)*, New York, 1900.
- STEPHANUS 1831-65 H. Stephanus, *Thesaurus graecae linguae*, a c. di Carolus B. Hase et al., voll. I-VIII, Paris, 1831-65 (rist. Graz 1954).
- TAMANI 1999 G. Tamani, “L’opera medica di Shabbetai Donnolo”, *Medicina nei secoli*, XI, 1999, pp. 547-558.
- TRAVERSO 1932 G.B. Traverso, “Esca”, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, vol. XIV, Roma, 1932, pp. 286-287.
- TREVES 1961 M. Treves, “I termini italiani di Donnolo e di Asaf (sec. X)”, *Lingua nostra*, XXII, 1961, pp. 64-66.
- VALASTRO CANALE 2004 A. Valastro Canale (a c.), *Etimologie o origini di Isidoro di Siviglia*, vol. II, Torino, 2004.